

SCUDO CARABINIERI



(Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri)



UNA MORTE CHE SI POTEVA EVITARE, FORSE !

A.D.R: Signor Generale, stampa e TV del 1° giugno 2016 hanno dato ampia diffusione dell'uccisione a colpi di arma da fuoco del 53enne Maresciallo dei Carabinieri MIRARCHI Silvio, in servizio alla Stazione di Ciavolo, frazione di Marsala, mentre era in servizio con un collega, in abiti civili ed impegnato ad assicurare alla giustizia ignoti ladri che più volte avevano preso di mira un capannone adibito a deposito frutta e verdura. 15 giorni prima di tale evento, malavitosi italiani nel tentativo di impedire che gli venissero sottratte da una serra piante di marijuana avevano prima ferito un rumeno e poi ucciso altro rumeno bruciando il corpo. La serra conteneva tremila piante già in stato di avanzata crescita e pronta per essere raccolta. Detta serra sorge poco distante dal punto in cui hanno sparato al Maresciallo. Da queste brevi notizie sorge spontaneo chiederle: è giusto che due uomini (seppur militari dei Carabinieri) appartenenti ad un piccolo Comando di Stazione (Ciavolo frazione di Marsala), vengano comandati di servizio, di notte e in piena campagna, in borghese per tentare di catturare ladri di ortaggi?"

"Caro Ammiraglio, non abbiamo notizie complete per comprendere come si sono svolti realmente i fatti. Ma mi sembra molto strano che, in un luogo dove erano già stati commessi due omicidi per impedire che qualcuno potesse sottrarre parte del raccolto abusivo di marijuana, del valore di 4 milioni di euro, nessuno sia intervenuto per sequestrare quelle piante, che indisturbate erano già in avanzata crescita, pronte per essere raccolte e vendute. Le piante erano molte e quindi non potevano sfuggire all'osservazione delle forze di polizia. Come mai Carabinieri e poliziotti hanno lasciato crescere le piante? Per quali fini? Perché i due carabinieri si trovavano in quei luoghi, in abiti civili, per un appostamento, che oggi si dice ordinato per sorprendere ladri di ortaggi? Chi ha disposto quel servizio e per giunta di notte, in un luogo estremamente pericoloso essendo già state uccise due persone? Il maresciallo Mirarchi non era il Comandante della Stazione, per cui ha svolto un servizio comandato. Da chi? Dal suo Comandante di Stazione o da quello di Compagnia o addirittura dal comando Provinciale ?"

A.D.R: Signor Generale, chi era a conoscenza di tale servizio? Le pattuglie e le perlustrazioni notturne non vengono solitamente comunicate al comando intermedio di appartenenza?"

"Caro Ammiraglio, non c'è dubbio che ci sono responsabilità sia del Comandante della Stazione, che dovrebbe aver disposto quel servizio, che della Compagnia, che avrebbe dovuto coordinare il servizio notturno in una zona estremamente pericolosa, essendo avvenuti colà due omicidi, collegati alla produzione di droga, che hanno visto assassini molto determinati a difendere un raccolto che avrebbe fruttato loro milioni di euro".

A.D.R: Signor Generale, i fatti successi 15 giorni prima che hanno visto l'uccisione e il ferimento a colpi d'arma da fuoco di due cittadini rumeni, seppur delinquenti, nei pressi di dove si è verificato il gravissimo episodio del Maresciallo Mirarchi non doveva imporre ai responsabili del servizio e alla scala gerarchica una maggiore attenzione?"

"Caro Ammiraglio, come ho già riferito c'è stata una grave negligenza dei superiori, che hanno disposto un servizio, senza prendere le dovute cautele. Un appiattamento in abito simulato notturno si fa in rispetto delle norme di comportamento operativo, che prevedono in seconda linea il pronto intervento di quelli in uniforme. Se queste norme non ci sono, che qualcuno le scriva in qualche circolare, perché uno Stato Maggiore con centinaia di uomini, sottratti ai servizi territoriali, dovrebbero prevedere tutte queste eventualità. Una buona norma comunque dice che di notte tutti i gatti sono bigi, per cui i servizi di appostamento, e per giunta in borghese, debbono essere limitati al massimo, e comunque svolti in condizioni di assoluta sicurezza per il personale".

A.D.R: Signor Generale, ai figli del bravo Maresciallo Mirarchi (esecutore di ordini, incongruenti), cosa diremo della dipartita violenta e prematura del padre?"

"Caro Ammiraglio, i Carabinieri mettono in conto gli incidenti di percorso, che però uomini sempre più addestrati dovrebbero evitare".

A.D.R: Signor Generale, è normale che i coltivatori in serra di droga rischia di non finire in galera se non fa uso di armi?"

"Caro Ammiraglio, debbo capire se le forze di polizia sapessero che questo coltivatore stava coltivando in serra della droga e perché non è stato subito arrestato. Cosa c'è sotto, che ci viene nascosto? Come mai il coltivatore, oggi arrestato, si avvaleva di criminali armati per impedire il furto delle piante? Il nostro Paese è totalmente nel caos, in mano a politici, che non sanno legiferare e scrivono norme contraddittorie".

A.D.R: Signor Generale, non pensa che la politica dovrebbe disciplinare con legge la realizzazione delle serre che spesso vengono utilizzate da contadini senza scrupolo luoghi dove coltivare "erba" anziché lattughe? Si potrebbe pensare ad una legge che si avvicina alla edificazione con concessione edilizia delle serre".

"Caro Ammiraglio, la coltivazione in serre è rimasta l'unico guadagno dei nostri agricoltori, che vengono soppiantati da olandesi, spagnoli e israeliani che fanno giungere nei nostri mercati anche le angurie a Natale, e i pomodori e gli altri ortaggi a gennaio. E' finita l'epoca dei frutti e delle verdure di stagione. La Multinazionali oggi ci propinano di tutto e non importa se le ciliegie costano oltre 20 euro al chilo, più del dentice. C'è sempre il coglione di turno che le compra, per fare sfoggio della sua ricchezza. Comunque, penso che sia venuto il tempo di disciplinare l'uso delle serre, anche per garantire ottimi frutti ai consumatori".

Detto l'Ammiraglio